



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 marzo 2017

ARGOMENTI:

- Lotta alla povertà, c'è la legge. Arriva il reddito di inclusione; Non autosufficienza, confermato il taglio; l'intervista a Don Ciotti
- Figc contro Lega Malagò "Voto entro il 15 o ultimatum"
- Il Coni in campo contro il cancro: chi fa sport, vive di più
- Uisp dal territorio: Accoglienza migranti, ad Arezzo un corso proposto da Arci, Anterlux e Uisp per migliorare le competenze degli operatori delle associazioni; A Sassari le iscrizioni alla Corsa Rosa sfiorano i tremila; A Sassari l'Uisp promuove una nuova legge per il turismo: puntare sui piccoli eventi



Lotta alla povertà, c'è la legge Arriva il reddito di inclusione

NICOLA PINI

ROMA

Un reddito di inclusione destinato alle famiglie in grave difficoltà economica. È il nuovo strumento istituito dalla legge per il contrasto alla povertà, che ieri ha ottenuto l'ultimo ok in Senato. A oltre un anno dalla presentazione, il ddl delega arriva al traguardo, anche se per renderlo operativo servirà un decreto attuativo da parte del governo «controfirmato» dalle commissioni parlamentari. La misura ha una vocazione universalistica ma con l'attuale dote finanziaria potrà raggiungere per ora soltanto una parte, circa un terzo, dei quasi cinque milioni di italiani considerati in condizione di povertà assoluta. La legge punta non solo all'aiuto economico ma anche appunto all'inclusione sociale, con l'obiettivo di un reinserimento lavorativo di chi è in condizione di marginalità. Da questo punto di vista sarà decisiva l'implementazione dei servizi sociali e per l'impiego.

«È un passo avanti per venire incontro alle famiglie in difficoltà», ha commentato su Twitter il premier Paolo Gentiloni, sottolineando che «l'impegno sociale è una priorità del governo». Mentre il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha parlato di «passo storico» con il quale il Paese «si dota per la prima volta di uno strumento nazionale e strutturale di contrasto alla povertà». Negativo il giudizio del M5S, il gruppo che ha fatto del reddito di cittadinanza la sua bandiera: «Non è altro che l'ennesimo bonus per pochi», ha detto Nunzia Catalfo.

Il reddito di inclusione (Rei) prenderà il posto del Sia (sostegno per l'inclusione attiva), una carta prepagata operativa dal settembre scorso e che finora ha raggiunto circa 65mila famiglie per un totale di 250mila persone. Il nuovo strumento, secondo quanto annunciato da Poletti, amplierà il numero dei beneficiari raggiungendo circa 400mila famiglie (oltre 1 milione e 700mila persone) con un importo massimo di 480 euro al mese. Se la platea sarà quella annunciata, il sussidio ammonterà in media a circa 350 euro a famiglia.

Sarà il decreto attuativo a dare la dimensione esatta dell'intervento che in base alla delega è destinato ai nuclei con figli minori, donne in stato di gravidanza, disabili e ultra55enni. Le risorse complessivamente stanziati dal governo con le ultime due leggi di stabilità e i risparmi sul Sia

(partito in ritardo) ammontano per quest'anno e il prossimo a 1,6-1,7 miliardi annui, tutti destinati al Rei. Attraverso fondi europei si punta poi a rafforzare i servizi sociali e i centri per l'impiego: per questi ultimi è prevista l'assunzione, ma solo su su base triennale, di 600 persone. La delega prevede che i risparmi derivanti dal riordino dei vecchi strumenti (come la social card) per l'assistenza sociale vengano destinati all'incremento del Fondo anti povertà. Ma per stessa ammissione ministeriale si tratta di risorse poco rilevanti. Originariamente la delega prevedeva di intervenire anche sugli strumenti previdenziali, ad esempio le pensioni di reversibilità. Ma sul punto sono subito esplose le polemiche e la Camera lo scorso anno ha stralciato la proposta. Un futuro allargamento della platea dei beneficiari resta affidato a stanziamenti aggiuntivi nelle prossime leggi di bilancio. Secondo le associazioni per un sostegno a tutti i poveri "assoluti" servono circa 7 miliardi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non autosufficienti, il taglio c'è e si sente

ANTONIO MARIA MIRA

Porta la data del 23 febbraio il documento che colpisce duramente il Fondo per la non autosufficienza e quello per le politiche sociali: meno 50 milioni il primo, addirittura meno 211 il secondo. L'intestazione è "Presidenza del Consiglio dei Ministri, Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano". Il tema del documento è "Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi dell'articolo 1, commi 680 e 682, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di stabilità 2016) concernente il contributo alla finanza pubblica delle Regioni a Statuto ordinario per l'anno 2017". Fuori di "burocratese" sono i soldi che le Regioni devono dare o restituire allo Stato per contribuire alla finanza pubblica. In tutto 2.691,80 milioni di euro. Tra questi ben 485 milioni sono riduzioni di trasferimenti dallo Stato alle Regioni per alcuni fondi. Nella "Tabella 3" del documento c'è l'elenco dei fondi tagliati e le cifre: 450 milioni per il Fondo per la non autosufficienza (erano 500), 99,762 milioni per il Fondo per le politiche sociali (erano 311). Questo quanto deciso e firmato il 23 febbraio da Governo e Regioni (una discussione durata quasi un mese). Appena 24

ore prima, nel pomeriggio del 22 febbraio, l'aula del Senato aveva approvato definitivamente il decreto legge per il Mezzogiorno che all'articolo 5 recita: "Lo stanziamento del Fondo per le non autosufficienze, di cui all'articolo 1, comma 1264, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato di 50 milioni di euro per l'anno 2017".

Si tratta del testo originale del Governo, presentato il 29 dicembre 2016 e non modificato dal Parlamento. È la promessa mantenuta dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Infatti la Legge di stabilità 2017 aveva già previsto un aumento di 50 milioni del

fondo, passato così da 400 a 450 milioni. Troppo poco, era stata la denuncia delle associazioni del mondo della disabilità. Il 2 dicembre Poletti le riceve, assieme ai sindacati, e spiega che il massimo che si può fare è tentare di trovare altri 50 milioni, per arrivare così a 500, grazie a un accordo col ministero dell'Economia. Ma la set-

Disabi

I due fondi decur quanto era stato pre le richieste delle Bonaccini (Region chiesto un incontro Poletti, speriamo per ripristinare tu

timana successiva, dopo la vittoria del "no" al referendum, il governo Renzi cade. La Legge di stabilità viene approvata in fretta e furia, senza modifiche e quindi senza gli ulteriori 50 milioni. Ma il ministro si era impegnato, così col nuovo governo, riesce a trovare altri 50 milioni nel decreto per il Mezzogiorno. Che, come

ilità

**tati rispetto a
omesso. Deluse
associazioni
ii): «Abbiamo
o al ministro
in un accordo
tte le risorse»**

detto, viene poi approvato il 22 febbraio. Per essere poi annullato, per i 50 milioni, meno di 24 ore dopo. Con la ulteriore mazzata sul Fondo per le politiche sociali.

Cosa succede in Conferenza Stato-Regioni? Si deve decidere quanto tagliare per compensare la mancata spending review delle Regioni. La

prima intenzione del ministero dell'Economia è di intervenire sui trasferimenti in materia sanitaria. Lunga trattativa tra il Mef e gli assessori al Bilancio e alla fine il 23 febbraio si firma l'intesa. Non si tocca la Sanità mentre si colpiscono disabili, le loro famiglie e i soggetti fragili. I fondi diventano così "indisponibili" e rientrano

nelle casse dello Stato. Un problema politico, perché non sono solo soldi in meno che arrivano ai cittadini in termini di servizi e prestazioni. Questi fondi sono, infatti, anche uno strumento per far sì che le Regioni siano orientate ad arrivare a livelli essenziali di prestazioni, a fare piani e programmi. Togliere delle risorse è dare un pessimo segnale, in particolare per le Regioni del Sud che vivono soprattutto di trasferimenti.

Secondo il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, la partita non è ancora finita: «Avremo presto un incontro con il ministro Poletti, vorremmo trovare insieme un accordo per ripristinare le risorse che sono venute a mancare».

Del resto, già il 3 marzo il sottosegretario Luigi Bobba, in commissione Affari sociali della Camera aveva sottolineato che «il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali non è stato in alcun modo coinvolto nell'istruttoria dell'intesa, oggetto di confronto con il solo Ministero dell'Economia e delle Finanze». E aveva aggiunto che «l'orientamento costante del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali dimostra la propria contrarietà alla prospettiva di una riduzione di tali fondi nella consapevolezza che trattasi di risorse destinate alle fasce più deboli della popolazione».



La legge sulla povertà? "Un passo storico", ma resta la preoccupazione

Plauso del terzo settore per l'approvazione in Senato della delega che istituisce il Reddito di inclusione e impegna il governo a lavorare su un Piano nazionale contro la povertà. Le incertezze, però, non mancano: risorse, servizi territoriali e allargamento della platea dei beneficiari i nodi da affrontare

09 marzo 2017

ROMA - Un risultato "importante", un "passo storico", un "successo della politica": il mondo dell'associazionismo e del terzo settore italiano saluta così l'approvazione della legge delega sulla povertà oggi in Senato, **ma le tante reazioni positive non riescono a nascondere le preoccupazioni (note al governo) per quel che sarà del nuovo Reddito di inclusione (Rei) e del Piano nazionale contro la povertà che il governo dovrà mettere a punto nei prossimi mesi con i decreti attuativi**. L'auspicio è quello di avere una misura che gradualmente possa allargare la platea dei beneficiari per intervenire a favore di tutti i poveri assoluti presenti in Italia, quindi anche maggiori risorse, ma non solo: la partita del Reddito di inclusione si giocherà anche sui territori e sui servizi. Ad accogliere con favore il risultato parlamentare è in primo luogo **l'Alleanza contro la povertà**, un cartello composto da numerose organizzazioni, associazioni e sindacati che da tempo chiede alle istituzioni una risposta strutturale per combattere la povertà in Italia. "La legge delega sulla povertà segna un momento significativo nel nostro paese – si legge in una nota dell'Alleanza -. Con la sua approvazione, oggi, giunge a conclusione il lavoro svolto dal Parlamento: da tempo evidenziamo la necessità di un impianto normativo che coniughi da una parte il sostegno al reddito e l'inclusione sociale e dall'altra preveda un Piano nazionale in grado di raggiungere tutti i cittadini che versano in povertà assoluta. Perché i sussidi senza i servizi scadrebbero nell'assistenzialismo, perdendo, così, il carattere inclusivo che rappresenta, invece, il punto di svolta nella lotta alla povertà e all'emarginazione sociale". Un risultato "importante", sottolinea l'Alleanza, ma "ora avanti verso una maggiore inclusione". L'obiettivo, spiega la nota, "rimane l'effettiva universalità della prestazione, dentro una strategia di rafforzamento del sistema dei servizi. Auspichiamo che attraverso i decreti delegati si prosegua nella direzione da noi indicata".

Per Claudia Fiaschi, portavoce del **Forum nazionale del terzo settore**, l'approvazione della delega è "un successo della politica nella sua funzione di rispondere ai bisogni sociali. Finalmente anche l'Italia, come tutti gli altri Paesi europei, si dota di una misura nazionale, il Reddito di inclusione, per aiutare le persone in condizione di povertà assoluta". Un plauso non senza qualche rimorso. "Sebbene crediamo che nel testo in discussione fossero ancora presenti margini di miglioramento, e che il Senato avrebbe

potuto proficuamente avvalersi dei suggerimenti presentati dall'Alleanza contro la povertà - continua Fiaschi -, siamo convinti del valore storico di questa nuova misura che imprime un segno positivo alle politiche sociali del nostro Paese". E ora si guarda al futuro, spiega Fiaschi. "Il contrasto alla povertà è un impegno che va perseguito con costanza nel tempo, soprattutto prevedendo risorse e servizi adeguati. Auspichiamo che si proceda in tempi brevi all'approvazione dei decreti attuativi previsti dal Ddl, perché la lotta alla povertà continui a essere una priorità nel nostro Paese".

Non nasconde le proprie perplessità Francesco Marsico, di **Caritas Italiana**, che in un'intervista al Tg2000, il telegiornale di Tv2000, nei giorni scorsi ha affermato che la legge delega contro la povertà è un "primo passo importante e storico per il nostro Paese in quanto definisce una legge di contrasto alla povertà che ha una vocazione universale – ha sottolineato Marsico -. Il limite è che al momento non ci sono le risorse sufficienti per questa misura che rischia di essere solo una misura categoriale cioè solo per le famiglie con figli". Tuttavia, qualcosa si può ancora fare. "Se le risorse saranno adeguate – ha aggiunto Marsico - questo sarà il modo per cambiare la politica dei servizi del nostro Paese e lottare effettivamente contro la povertà assoluta in Italia".

A preoccupare gli assistenti sociali, invece, sono i tagli alle regioni sul fronte del welfare e gli effetti che potranno comportare anche sul piano della lotta alla povertà. "L'approvazione della legge è solo il primo passo di un percorso lungo ed accidentato visto anche che solo pochi giorni fa si sono dovuti constatare nuovi inaccettabili tagli ai finanziamenti destinati alle Regioni, operati dal governo, proprio per i servizi sociali – spiega Gianmario Gazzi, Presidente del **Consiglio nazionale degli assistenti sociali** -. Servirà una vigilanza attenta e costante. L'impegno della comunità degli assistenti sociali, in questa direzione, sarà massimo". Ed è proprio sul tema dei servizi territoriali, aggiunge Gazzi, che "i nodi verranno al pettine: se non saranno rafforzati i servizi e il sistema di reti sul territorio e se non saranno definiti obiettivi chiari e misurabili, sarà assai difficile che la norma decolli veramente e che essa riesca anche solo a scalfire quel vero e proprio scandalo nazionale rappresentato dai dati sulla povertà che periodicamente le statistiche ci propongono".

L'approvazione da parte del Senato della legge delega sulla povertà rappresenta, anche a giudizio di **Legautonomie**, un importante progresso, "poiché l'Italia ha così finalmente colmato un ritardo storico che la vedeva ancora priva, tra i paesi più avanzati, di una misura reale di contrasto alla povertà". Per Legautonomie, tuttavia, occorre "che venga definito un compiuto piano nazionale universale che, attraverso i necessari finanziamenti, consenta progressivamente di coprire tutta la popolazione in condizione di povertà assoluta".

Legautonomie considera intanto importante che dopo l'approvazione della Legge delega, "la successiva decretazione sia realmente in grado di legare il sostegno al reddito a percorsi di inclusione sociale e lavorativa; anche attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi sociali che fanno capo ai comuni e agli ambiti territoriali". A tal fine, poiché ai Comuni spetta il ruolo più importante nella gestione di tale misura, dalla presa in carico alla definizione dei programmi e dei percorsi personalizzati per l'inclusione sociale e lavorativa finalizzati all'affrancamento dalla condizione di povertà, "è necessario che ad essi vengano garantite le necessarie risorse umane e finanziarie".

Unicef auspica che il ddl "abbia tra le finalità primarie il contrasto alla povertà minorile". "Auspichiamo che i futuri decreti attuativi della Legge delega assicurino che tutti i bambini e i minorenni presenti sul territorio italiano, senza distinzioni, possano beneficiare della misura unica di contrasto della povertà assoluta prevista dalla legge", sottolinea il presidente Giacomo Guerrera. Mettere fine alla povertà minorile rappresenta da sempre uno dei temi prioritari dell'Unicef. "Lo sradicamento della povertà, in

tutte le sue forme e dovunque, è peraltro il primo tra i nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che tutti i paesi membri delle Nazioni Unite, inclusa l'Italia, si sono impegnate a raggiungere entro il 2030".
© Copyright Redattore Sociale



Non autosufficienza: Costa conferma il taglio, ma più risorse rispetto al 2016

Rispondendo all'interrogazione di Giulia Di Vita (M5s), il ministro ha confermato la riduzione del fondo politiche sociali da 311 a 99 milioni di euro. Ma sul Fondo non autosufficienze ha precisato: "Ridotto di 50 milioni, ma sale da 400 a 450 milioni"

09 marzo 2017

ROMA – **La riduzione del Fondo per la non autosufficienza 2017 c'è, ma non c'è da lamentarsi, visto l'incremento rispetto al 2016:** questa, in sintesi, la risposta data ieri dal ministro per gli Affari Regionali Enrico Costa all'interrogazione della deputata **Giulia Di Vita** (M5s): "La riduzione del Fna, pari a 50 milioni di euro, individuata dalle regioni in sede di intesa - ha detto il ministro - comporta uno stanziamento residuo per tali finalità pari a 450 milioni di euro, comunque superiore a quello previsto per il 2016, pari a 400 milioni, poi incrementato di 50 milioni con legge stabilità 2017 e ulteriori 50 con decreto di fine anno sul mezzogiorno. Quindi – ha aggiunto – **malgrado la riduzione di 50 milioni per 2017, le risorse a disposizione delle regioni per tali finalità sono superiori a quelle del 2016: 450 milioni per il 2017 a fronte dei 400 per il 2016**".

Non convince soprattutto la modalità di questo taglio: un "**gioco delle tre carte**", lo definisce Di Vita, dal momento che "24 ore prima della conferenza Stato regioni, in quest'aula ,veniva approvato il decreto per il mezzogiorno che stabiliva l'aumento dello stesso fondo proprio di 50 milioni". Addirittura un "**bluff**", secondo il suo collega Massimo Enrico Baroni, che ha così replicato al ministro: "Dieci giorni fa ci annunciavate il taglio di quasi mezzo miliardo che ricadrà su fondo sanitario nazionale e ora tagliate oltre un quarto di miliardo di euro ai fondi per le politiche sociali e la non autosufficienza. Nel continuo bluff, avete inserito 50 milioni del Fondo nazionale per la non autosufficienza in una legge nazionale, per riprendervi letteralmente il giorno dopo la stessa cifra in conferenza stato-regioni".

Di fatto, però, tagli confermati dal ministro: "nella seduta del 23 febbraio scorso in Conferenza stato regioni – ha ricordato - è stata sancita un'intesa tra governo, regioni e province autonome di Trento e Bolzano, prevista da legge stabilità 2016, sul documento concernente il contributo alla finanza pubblica delle regioni, pari a 2 miliardi 691 milioni. Di questo contributo, **485 milioni andranno a gravare sui fondi trasferiti dallo Stato alle regioni**. Tale intesa – ha precisato Costa - recepisce quanto definito in sede di autocoordinamento dalle regioni Nel novero dei fondi interessati – ha confermato - figurano anche il Fna e il **fondo nazionale per le politiche sociali, che passa da 311 a 99 milioni di euro**".

A proposito di questi tagli, il deputato Baroni ha ricordato, in aula, le critiche e lo sdegno manifestate in questi giorni dalle principali associazioni: “La Fand, la Fish e il Forum del terzo settore hanno dichiarato la vostra decisione di una gravità inaudita. Io aggiungo che state piantando una **coltellata al cuore dello stato sociale**”, commettendo “una **rapina ai diritti dei più fragili: di diritti inalienabili** – ha precisato Barone - sanciti dalla recente sentenza della Corte costituzionale 275/2016, in cui si stabilisce che questi diritti sono incompressibili dalle leggi di bilancio”. (cl)

© Copyright Redattore Sociale

Don

INTERVISTA A DON LUIGI CIOTTI (LIBERA)

«Politica schizofrenica, con una mano dà con l'altra toglie»

le all'altezza. Manca quella visione d'insieme che mi sembra emerga ad esempio nella *Laudato si* di Papa Francesco, dove si parla di «conversione ecologica» e si afferma che le disuguaglianze economiche e lo sfruttamento del pianeta da parte di un sistema «ingiusto alla radice», sono facce di una stessa medaglia. Per tornare a essere non solo efficace ma autorevole, la politica deve misurarsi con questi orizzonti.

Libera partecipa alla Rete dei Numeri Pari che propone, tra l'altro, una misura universale per il reddito minimo, il reddito di dignità. Di cosa si tratta e che cosa intendete fare per portare all'attenzione dell'opinione pubblica le vostre campagne?

Al di là delle articolazioni tecniche, su cui meglio di me possono dire gli esperti, il «reddito di

«Non si possono tagliare i fondi per Welfare e servizi sociali in questa crisi drammatica»

dignità» è una misura che mette appunto al centro la dignità della persona, quella dignità che decenni di politiche liberistiche – cioè di logica del profitto – hanno calpestato. Perciò non si tratta di una misura assistenzialistica ma inclusiva, volta cioè non solo a sostenere le persone in difficoltà ma ad accompagnarle affinché tornino a essere libere e autosufficienti. La dignità è incompatibile con il bisogno materiale e la negazione delle speranze. E una democrazia che crede di poter convivere col bisogno materiale e la disperazione di milioni di persone è una democrazia di facciata. Non è un caso che i padri della Costituzione abbiano indicato nel lavoro il valore fondante della nostra Repubblica.

Basterà una legge o un referendum per abrogare i voucher per cancellare la precarietà? Qual è il rimedio?

Non ho la presunzione di indicare rimedi. Certo è che la questione del lavoro è il nodo – direi insieme a quello dell'immigrazione – da cui dipendono i nostri destini. Non possiamo più permettere che il lavoro sia totalmente subordinato alla volontà di potenza della finanza, al diktat di parole generiche e ormai sospette come «crescita» o «innovazione». Non si tratta di essere nostalgici, di vagheggiare il ritorno a modelli di produzione superati dai fatti e dall'evoluzione tecnologica, ma di chiederci onestamente dove stiamo andando, dove ci porta una strada che aumenta le disuguaglianze, che mette la ricchezza sempre più in 3 mani di pochi impoverendo tutti gli altri. Lavoro significa dignità delle persone ma significa anche bene comune. Il lavoro deve essere un diritto universale, come universale deve essere la possibilità di godere dei suoi

frutti, altrimenti non è lavoro, è sfruttamento. E allora c'è un grande impegno anche culturale che ci aspetta, perché abbiamo perso la nozione e direi anche il sentimento del bene comune. I beni comuni non posso obbedire alla logica del mercato perché bene comune significa vita. E la vita non è una merce in vendita.

Il 21 marzo Libera celebrerà la Giornata della Memoria delle vittime innocenti delle mafie. Perché oggi questa giornata è così importante?

Per una serie di motivi strettamente collegati a quanto abbiamo detto. Libera non ha mai messo al centro la «legalità» – che è diventata ormai un idolo, una parola tanto celebrata quanto strumentalizzata – ma la dignità e la libertà delle persone. La legalità, cioè l'uguaglianza di fronte alla legge, presuppone l'uguaglianza sociale, ossia la possibilità per ogni persona di usufruire dei diritti fondamentali: il lavoro, la casa, l'istruzione, l'assistenza sanitaria. La lotta alle mafie e alla corruzione parte da lì, dalla lotta per i diritti e per la dignità, dall'impegno per la giustizia sociale. È questo il senso della Giornata del 21 marzo al di là della vicinanza ai familiari delle vittime e dell'impegno per realizzare gli ideali chi è morto per la libertà del nostro Paese. È un richiamo alla corresponsabilità, all'essere cittadini più attivi, più consapevoli, più attenti al bene comune. Se i diritti oggi sono deboli, non è solo colpa di una politica e un'economia autoreferenziali. È colpa anche nostra. I diritti sono responsabilità, azioni coerenti e concrete. Non possiamo più fermarci alle parole, perché un diritto solo proclamato ferisce le speranze di giustizia non meno di un diritto negato.

FIGC CONTRO LEGA

Malagò non molla: «Voto entro il 15 o ultimatum»

● (a.cat.) Giovanni Malagò insiste. «Entro il 15 marzo aspettiamo un documento ufficiale». Il presidente del Coni non molla la presa sulla Lega di A. Nei prossimi giorni deve andare al voto. «Dicono di avere tre mesi di tempo? Rispetto la loro opinione, ma hanno avuto quattro anni... A me risulta che sia stata convocata un'assemblea per lunedì (o mercoledì, decidono oggi, ndr) - ha spiegato il numero uno dello sport italiano alla presentazione del nuovo sponsor tecnico della Lnd, dove è intervenuto anche il d.g. Figc Michele Uva -. Fino al 15 la Lega di A ha tempo. La Figc deve predisporre gli atti dando un tempo congruo, che io non so stabilire, per chiudere la partita». Un mese: tanto concederà la Figc. «Ed è chiaro che fino a quel momento - chiarisce Malagò - la Lega non ha diritto di voto in Consiglio federale». Che anche il presidente Tavecchio è orientato a convocare entro fine mese, forse il 23, con all'ordine del giorno l'elezione dei due vicepresidenti Cosimo Sibilia e Renzo Ulivieri: chi prenderà più voti sarà il vicario, favorito il numero uno della Lnd, che dice: «Siamo stati decisivi, ovvio che se ne parli». Intanto, in lizza per la B orfana di Abodi, oltre a Rinaldo Sagramola potrebbe avanzare la propria candidatura anche Gianluca Paparesta.

FIRMATO UN PROTOCOLLO

Lotta al cancro il Coni in campo

Il prof. Cognetti: Chi fa sport, vive di più

di Erika Primavera
ROMA

Chi fa sport vive di più e meglio. Semplice come camminare, correre, nuotare: un po' meno facile convincere quei 23 milioni di italiani sedentari, il 39,2% della popolazione, che con almeno due ore e mezza a settimana di attività fisica si potrebbero evitare ogni anno 73.000 nuovi casi di tumore, il 20% del totale.

Come fare? È qui che scende in campo il Coni, ancora più unito alla Fondazione "Insieme contro il cancro" grazie alla firma arrivata ieri su un protocollo biennale per sostenere campagne di sensibilizzazione sui corretti stili di vita e spiegare ai cittadini che lo sport riduce il rischio di neoplasie frequenti.

NUMERI. I dati parlano chiaro: muoversi riduce del 12% il rischio di sviluppare il cancro al seno, del 44% al colon retto e del 55% al polmone.

«Proprio come un farmaco - spiega il presidente della Fondazione, il professor Francesco Cognetti, che ripete quanto il trend di incidenza del cancro sia in crescita - L'anno scorso in Italia sono stati stimati 365.800 nuovi casi di cancro, oggi i malati sono tre milioni ma nel 2020 saranno quattro e mezzo».

Per fortuna cresce pure il numero di chi si mette in tuta o si tuffa in piscina. Lo conferma Malagò, riportando orgogliosamente la «risonanza magnetica» realizzata dall'Istat e presentata appena un paio di settimane fa.

«Da due anni i livelli di

partecipazione alla pratica sportiva hanno iniziato ad aumentare e mai finora si è fatto tanto sport nel nostro Paese come nel 2016».

Ecco perché questo protocollo «è il punto di partenza per progetti ad ampio raggio rivolti ai cittadini». Il messaggio prima di tutto va portato nelle scuole, insistendo come fa il Coni sugli Under 14, poi passando alle famiglie e alle associazioni per spie-

«L'attività fisica è proprio come un farmaco, gli atleti sono un modello da seguire»

Malagò: Punto di partenza prezioso per progetti ad ampio raggio rivolti ai cittadini

gare, altro punto cruciale, che «non si deve smettere di fare sport quando si cresce e gli impegni si moltiplicano».

Basta un cambio di passo, letteralmente. Avanti tutta con la prevenzione: stop al fumo, alle abitudini alimentari sbagliate, alla sedentarietà. E quale mondo, se non quello dello sport, può farsi portavoce della battaglia culturale?

«Con Malagò abbiamo deciso di utilizzarlo come strumento e veicolo d'informazione ed educazione, perché gli sportivi sono visti come un modello da seguire - con-

tinua Cognetti - Metteremo in campo una serie di azioni partendo da una consapevolezza: numerose ricerche scientifiche dimostrano che l'attività fisica è in grado di abbattere dal 10 al 40% la mortalità di tredici diversi tipi di tumori».

Ma non è tutto. Lo sport ha effetti terapeutici anche se il cancro ha già colpito.

«La scienza ha dimostrato che i pazienti operati di tumore, se fanno attività fisica, hanno una riduzione del rischio di recidiva della malattia stessa, mentre i pazienti con malattia in atto e sotto trattamento medico tollerano meglio la terapia se fanno movimento».

Purtroppo, però, meno di tre persone su dieci che hanno avuto una diagnosi di cancro lo fanno.

«Coinvolgere nella lotta contro il cancro anche un'istituzione come il Coni significa rendere popolare e accessibile a tutti la pratica sportiva», aggiunge Gianni Letta, che per Cognetti ha chiamato in causa anche il Barcellona della «remuntada» con il Psg: «Anche lui sta ribaltando il risultato nella lotta al cancro».

TESTIMONIAL. Come testimonial ieri c'erano l'ex schermidrice Margherita Granbassi e l'ex calciatore Sebino Nela so, che un cancro al colon l'ha sconfitto e ora mette la sua storia al servizio dell'informazione e della prevenzione. È un fronte comune contro il «nemico», ma Malagò assicura: «Abbiamo davanti anni di grande soddisfazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AREZZO: A COME ACCOGLIENZA MIGRANTI, AL VIA CICLO INCONTRI (2) =**

AREZZO: A COME ACCOGLIENZA MIGRANTI, AL VIA CICLO INCONTRI (2) =

(Adnkronos/Labitalia) - "Il fenomeno migratorio ad Arezzo non è vissuta come emergenza: a differenza di altri territori italiani -ha aggiunto Lorenzo Rossi, presidente del Cesvot- qui abbiamo un'ottima sinergia tra pubblico e privato che garantisce una presenza costante nel territorio, con sistemi di inclusione che vanno al di là delle esigenze pratiche, ma anche di supporto dal punto di vista psicologico. Si vuole attraverso questi corsi dare degli strumenti conoscitivi, per affrontare nei giusti modi una tematica che da noi non è mai stata vissuta come un problema". Le docenze riguarderanno, infatti, le normative e i sistemi di protezioni attivi in Italia, i contesti socio-politici-culturali delle migrazioni forzate, la tutela sanitaria e psicologica dei richiedenti asilo, il diritto alla salute, le donne vittime di tratta e violenza, l'inclusione sociale e lavorativa. Il corso prevede un totale di 34 ore di formazione articolate in lezioni frontali e lavoro di gruppo, per facilitare la sedimentazione dei contenuti appresi e migliorare l'efficacia operativa del gruppo in formazione. Il corso è proposto da Arcisolidarietà Arezzo in rete associativa con Orchestra Multi-etnica di Arezzo, Associazione Anterlux e Uisp Solidarietà Arezzo. "Il progetto -ha dichiarato Laura Vichi, referente Arci del progetto- nasce dall'esigenza di migliorare le competenze e le conoscenze degli operatori delle associazioni di volontariato in tema di accoglienza dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati nel nostro Paese". (segue)

(Lab/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 09-MAR-17 16:25 NNNN



Le mimose sequestrate ieri dagli agenti della polizia locale

Blitz contro i venditori abusivi di

■ SASSARI

Venditori di mimose in ogni angolo di strada, un fenomeno che si ripete ormai da parecchi anni e che ogni volta scatena proteste (non solo da parte dei commercianti).

Ieri mattina il nucleo di polizia antinquinamento in collaborazione con i colleghi del Nucleo motociclisti della polizia mu-

nicipale hanno sviluppato un'attività di vigilanza diffusa su tutto il territorio comunale di competenza e rivolta alla prevenzione e alla repressione del commercio illecito di fiori. L'attività - come hanno confermato anche dal comando della polizia municipale - è stata programmata anche «per rispondere efficacemente alle preoccupazioni espres-

se dagli operatori che hanno tentato di fermare senza successo, giorno per giorno, la festa della dell'opera. avanti per state sequestrata di cor tutte nella provvisori

Corsa in Rosa, iscrizioni vicine a quota tremila

Continua la caccia alla maglietta per la manifestazione in programma domenica. In piazza sbandieratori, balli, flash mob, screening gratuiti e tanta solidarietà

■ SASSARI

Quattordici Comuni del circondario che hanno dato la loro adesione. Già più di duemila iscrizioni arrivate, con il record di partecipanti dell'anno scorso già frantumato e quota tremila nel mirino. È una "caccia alla maglietta" ormai spasmodica, con tanti appassionati che fanno il giro dei negozi che hanno le rivendite per bloccare la "rosa" e gli organizzatori che sono stati costretti a ordinare centinaia di nuovi capi.

Cresce l'entusiasmo intorno alla sesta edizione della Corsa in Rosa, manifestazione organizzata dalla Uisp di Sassari e dall'associazione Curricchisimagna, con il patrocinio del Comune di Sassari, e il sostegno di decine di sponsor e associazioni cittadine.

Il programma si svilupperà in due giornate: sabato 11 marzo appuntamento in piazza d'Italia dalle 10 alle 18, con attività di intrattenimento dell'associazione Educatoren, il Free-up corso di fitness, i corsi e le dimostrazioni di autodifesa personale e i corsi di batteria di Baleria Beat. Domenica 12 è il giorno della corsa, alla quale parteciperà anche una rappresentanza della Brigata Sassari.

I percorsi sono due: uno di corsa vera, da 2,5 chilometri che percorre via Roma, via Asproni, via Delfini, via Amendola, viale Italia e via Carlo Alberto, un altro più breve (un chilometro) dedicato al



La partenza della scorsa edizione della Corsa in Rosa



Domani lezione con Mario Morcellini

Domani alle 16 nell'aula magna dell'Università si svolgerà l'iniziativa "Le sfide della comunicazione pubblica nell'era digitale". È prevista una lezione magistrale di Mario Morcellini (presidente della Conferenza nazionale di Scienze della comunicazione e commissario

dell'Agcom). Sul tema della lezione si aprirà poi una tavola rotonda.

Prima dell'inizio del seminario, alle 15, sarà presentato il nuovo Osservatorio socio-territoriale per la comunicazione pubblica istituito dalla Regione unitamente ai due atenei sardi

Lipolino e Minnie

Poi ancora balli, musica zumba e, per chiudere la giornata, si ripeterà il Flash Mob di One Billion Rising, sulle note di "Brak the Chain".

Saranno presenti l'Avv. che effettuerà gratuitamente, a coloro che lo richiederanno, il

controllo della glicemia e della pressione arteriosa. TAism, Associazione Italiana

Sclerosi Multipla e l'Andos, Associazione Nazionale donne operate al seno. Una parte delle quote di iscrizione sarà devoluta all'Admo, Associazione Donatori di Midollo Osseo e all'Associazione Doppia Difesa, che offre sostegno e tutela alle vittime di discriminazioni, abusi e violenze.

I punti di iscrizione sono al sede Uisp in via Zanfano 8, Pampulanda a Predda Nardda sud, Sportissimo a Predda Nardda nord, Natura House in viale Italia 19 e l'importo della bellezza di via Pietro Micca. La quota di iscrizione, in gran parte devoluta in beneficenza, comprensiva della maglietta è di 7 euro. Il ritiro dei partecipanti è previsto alle 9.

L'OPERA

"Il venditore"

Il quadro di Costantino Spada donato dal figlio Ettore al Policlinico Sassari

■ SASSARI

Ettore Spada Costantino Spada "Il venditore" al Policlinico Sassari

IN PIAZZA

Oggi Screening

■ SASSARI

Appuntamento marzo, in piazza d'Italia, la manifestazione della Società Nefrologica di Sassari. Verrà offerto gratuitamente il controllo della glicemia, del colesterolo, della pressione arteriosa, del diabete.

LICEO ARTISTICO FIGARI

Gli studenti e l'immigrazione

8 MARZO

La polizia vicina

LA NUOVA SARDEGNA

Turismo, puntare sui piccoli eventi

La Uisp promuove la legge: per la prima volta non si pensa solo al balneare

di ANSA

Una nuova legge per il turismo. La commissione regionale la mette a punto, ma intanto si muove l'isola con una serie di iniziative che di sabato vanno. Dopo le piovre di Federsborgli contro il disegno di legge, e le risposte dei responsabili delle associazioni di Mò che hanno allineato l'impianto della legge, intervengono anche i vertici della Uisp. L'associazione si occupa anche di eventi sportivi, tempo libero, e valorizzazione dell'eredità naturalistica. «L'obiettivo è assicurare l'accoglienza di alcune riserve naturali presentate a suo tempo alla Commissione del Consiglio regionale», spiega

una «... Siccome non poteva la modifica delle uscite sulla governance e programmazione del tempo che coinvolge anche le associazioni sportive e di promozione sociale, riconoscendo, non solo il ruolo del tempo libero nella vita pubblica ma anche, la grande capacità di mobilitazione di questi cittadini. L'associazione interviene in evidenza come ci sia un legame stretto tra territorio, paesaggio e ambiente. E come questo connubio governi un forte movimento turistico, all'interno sportivo e attivo sono un segmento in continua crescita che, oltre a portare reddito e occupazione, contribuiscono in modo determinante alla destagionalizza-

zione del fronte turistico in Sardegna come area non solo balneare. In questo senso va dato merito alla Commissione che, forse per la prima volta, introduce in termini legislativi la rubrica strutturale della rete turistica in Sardegna. Questa nuova sollecitazione, al pari della rete ciclabile e del turismo verde, diventa un nuovo grande attrattore turistico gestito direttamente dalla Regione e le sue articolazioni operative, come l'Agentezia Fidesias. Alla Uisp piace il documento: «In questo senso è positivo il testo li esaltano dalla Commissione, che riconosce le osservazioni fatte a suo tempo anche dalla Uisp che riguardano la proget-

tazione e la gestione pubblica della rete turistica». Ma non tutto sono promesse, alcuni elementi ancora non accetti. In particolare il riferimento all'uso unitario di strutture multiple come circoli, piscine, campi, di soggiorno al turismo turistico. Strutture semplici, non raggiunte da strade, senza rete elettrica che viene a rappresentare reddito per i proprietari e gestori, siano di accoglienza e servizio. Stesso ragionamento si potrebbe fare per le apporie. Mancano le previsioni di posti letto e ricovero. Abbiamo anche notato come sia del tutto assente una dicitura che individui la promozione di eventi, al centro, le attività sporti-



Turisti in bicicletta sulla penisola del Mò

ve e il turismo attivo per tutti, la famiglia e bambini compresi. Oggi è possibile ottenere un finanziamento solo per grandi eventi riservati a gare e competizioni oppure per sagre e feste. Riteniamo utile richiamare questo

aspetto per diverse realtà territoriali, soprattutto piccoli comuni che, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e la sua fruizione a livello turistico e sportivo, contribuiscono la crisi e lo spopolamento.